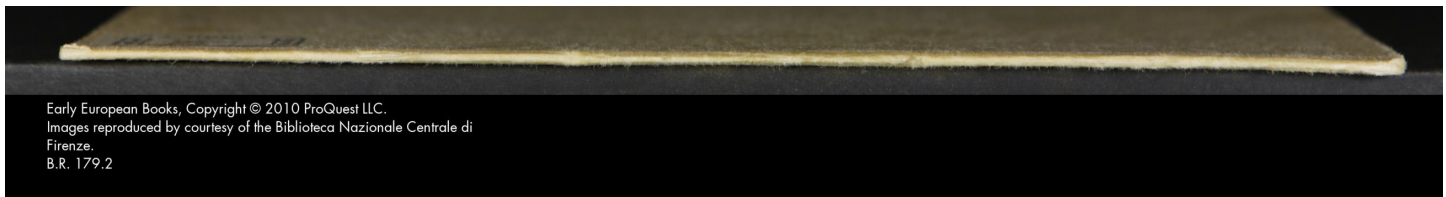




B. R. 179



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.2

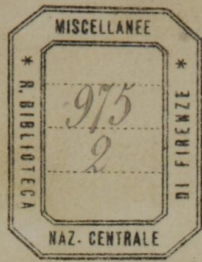


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.2

B. R. 179



II. Rapresentatione dell' Abbataccio.

2.

Nuouamente

Ristampata.



LLI

Rapresentazione dell'Appataccio.



Rapresentazione

Nonamente



111

L'angelo annuntia.

O Voi che siate uaghi di sapere
le occulte cose e secreti di Dio
& giudicate col falso uedere
& parui quel che e ben tal uolta rio
perche nal cose son le cose vere
voi la giustitia mettere in oblio
voi vedrete oggi se uoi state attenti
come al quia dobbiamo star contenti
Vn' oste dice.

O tutti quanti voi di casa mia
gustate molto ben le mie parole
io uoglio in ogni modo che qui sia
fatto il douer a tutti & sia chi uouole
& se niun pouer passa per la uia
fategli charita come si suole
fate a color che si uan mendicando
questo è in effetto quel che ui comando
Vno mercatante giugne a una fonte,
& dice.

Taccia Elicon a il fonte oue Narciso
per amar troppo se si conuerti in fiore
a me par esser giunto in Paradiso
tanta letitia sento drento al core
qui potro bere & rinfrescar il uiso
tanto che passi di Febo il calore
fonte bella chiara & dilettofa
benedetta sia tu sopra ogni cosa.

Partesi il mercatante dalla fonte, &
vna bolgia drentoui molti ducati gli
cadde, & un'altro viene & la troua
& dice.

O L'antico Abram hara qui gran piacere
con le sue gregge a questa fonte bella
el suo Ismael con Agar si potrebbe bere
con tutti que' che la sete flagella
che cosa e questa io la vorrei vedere
questa e una gran borsa anzi scarsella
puo esser che niun'altro sie qui posato
qualcun per certo celo de hauer lassato

Chi troua la pecunia il Christian uouole
che la si renda: o sia data per Dio.
chi fa al compagno quel che per se uole
si chiama huō iusto, e fa il uoler di Dio
quāti per cento essendo a queste proue
farebbon come il nibbio mio mio
vn oro pare a molti ma tu imbratti
enganni gl'huomin vecchi saui e matti
partesi co'danari & un'altro giugne
Hor sia laudato il mio dolce Signore
che fece il mare e fiumi & tutte l'acque
en questa solitudin per mio amore
si bella fonte producer gli piacque
sia benedetto il giorno el pūto & l'hore
che tanto bene in questo luogo nacque
perche fara cagion rendermi uita
che quasi per la sete era finita

Hora quello che ha perduto e danari
torna alla fonte per la uia dice.

Hor non mi puo la fortuna far peggio
se non di farmi impicar per la gola
o morte uien per me io ti richieggi
non mi lassar al mondo dir porola
gaglioffo faro sempre io me naueggio
roba non gode se non chi la imbola
se gli affanni del mondo bene annouero
non e maggior dolor che l'esser Pouero
Vent'anni sono stato in Vngheria
& consumato vo la giouanezza
in affanni in disagi tutta uia
senza hauer mai un hora di dolcezza
hor ch'io credeuo tornare a casa mia
& riposarmi nella mia uechiezza
& ragunato quanto io ho potuto
hora in un punto l'ho tutto perduto
O suenturato me che faro io
che uita sia la mia da hora innanzi
a'che m'apicco doue uolgo il disio
da poi ch'vn grosso non ho che m'auāzi
puo esser questo che lo stato mio

A 2 sic

sie hor si pouer chetoricho dianzi
quando uol far un pouer la fortuna
rubar non gioua o masseritia alcuna.
Per tanto ogn'altra cosa e falsa & uana.
se non la dolce cara & buona morte
che parer mi soleua tanto strana
quella chiego hor hora chi tremo forte
pur uo tornare ancora alla fontana
da poi ch'io son condotto a cotal sorte
& ben chi creda in uanno a faticarmi
non uo per questo in tutto abbādonarmi

Giugne alla fonte & dice a uno.
Saluati Dio o caro mio fratello
haresti tu trouato un mio sacchetto
che e suggellato con questo mio anello
de di presto di si ch'io ti prometto
mi sento consumar dun tal flagello
che sempre ti faro seruo soggetto
se questi mie danar mi renderai
faro che di me assai ti loderai.

Risponde l'altro.
Fratel molto mi duole il tuo lamento
quanto mi fussi amico o uer parente
& po sfo farti real sacramento
che di quel che tu di non lo niente
& se tu non mi credi io son contento
mi cerchi tutto quanto hora al presente
lecito t'he ogni modo prouare
con qual tu possa e tuo danar trouare.

Risponde il mercatante.
Non e un' hora chi mi parti di quinci
& nessun altro non ce capitato
hor vego c'ha negar megli cominci
& de gli hauer nascosti in ualche lato
ma non gli tirerai se non gli vinci
sappi chi sono in tal modo arrabiato
che la ragion mi faro io stelsi
che qui non e Rettori birri ne melsi.

Risponde l'altro.
Tu mi puoi dir fratel cio che tu uoi
quantunque fare tu non mi puo paura
ma certo sia ch'io non ho danar tuo

hammi condotto qui la mia sciagura
perche questa question uenga fra noi
la palsion ti toglie ogni misura
come uoi si non gli ho chi tegli renda
ricerca prima il uer che tu m'offenda
La palsion ti fa cosi parlare
& questa e la cagion chi t'ho sculato
tu non gli troueresti per gridare
penla se altroue tu ti sei potato
con diligentia ti conuien cercare
a passo a passo doue tu sei stato
vuo tu far bene no istare a bada
va domandando & cerca per la strada.

El mercatante risponde.
A creder mi darai che l'gera fia.
& ch'io stia in forsi di quel chi son certo
ma non ti seruira la fantasia
che troppo mi ti par hauer sofferto
se presto non mi dai e danar mia
vn di noi dua rimarra qui diserto
poi chel pregare o il minacciar nō gioua
co fatti intendo uenire alla proua.

Risponde l'altro.
Tu mi par diuentato il Re brauieri
che per gridar vinse li paladini
del tuo gridare io ho pochi pensieri
& stimoti il valer di duo lupini.

El mercatante.
Se sei gagliardo e ti fara mestieri
caro ti costeranno e mia fiorini
ma innanzi che da me facci partita
ci lasserai danari & poi la uita
Hora il merchantante si parte: & uno
romitto dice.

O Dio che grande iniquita e questa
come puo sostener tanta ingiustitia
che cosa tanta cruda & disonestia
piena di falsita & di malitia
che uan pensier metton nella testa
che pazzia che sciochezza o che stoltitia
non mi credendo mai poter saluare
senza tanta alpra penitentia fare.

Ma

Ma hor conosco in uano hauer perduto
il tempo mio di cio ch'io ho operato
al mal chi ho con gli occhi mia ueduto
che tu hai sostenuto & sopportato
se fusì vero pur quel ch'io ho creduto
non haresti permesso tal peccato
ond'io per questo al mondo vo tornare
lassando penitencia & lo stentare
Et darmi a intender vo da hora innanzi
che nulla sia di la dopo il morire
che questa uita ogn'altra uita auanzi
& usar uo con tutto il mio desir
tutti e suon canti balli da qui innanzi
& diletti uo sempre mai seguire
non uo piu nel deserto esser romita
ma tra gl'huomini tener leggiadra uita
Sia maladetto questo aspro deserto
nel quale io son vissuto in tanti affanni
lo sterminato gelo chi ho sofferto
come bestia seluaggia senza panni
sia maladetto il tempo senza merto
che io ho consumato quarant'anni
sie maladetto la fame e lo stento
& l'andar sempre scalzo all'acqua el ueto
Seguita il romitto.

Et chi si uole star si stia nell'eremo
come bestie seluagge crude & fiere
tenere il corpo sempre magro enfermo
per mangiare herbe crude & acqua bere
in questo punto ho l'animo mio fermo
tornare al mondo e darmi ogni piacere
fatti cella con Dio ch'io ne uo uia
& chi uol star nel deserto si stia

Hora si parte & scontra vno Angelo
in forma d'uno giouane & l'Angelo
dice.

O padre santo Dio ui doni pace
e facciaui contento sempre mai
ditemi doue andate se ui piace

Il romitto risponde.

In Alessandria ma tu doue vai.

L'Angelo dice.

Io uego bene quanto ne son capace
che sia il uo ler di Dio ch'io ui troiai
pero che questa e proprio la mia uia
se a uoi piace la mia compagnia

El romitto risponde.

Io son contento & non tel uo didire
perche parrebbe chi fusì villano
ma volentier me ne uoleuo gire
solo soletto per andar piu piano
si che volendo tu da me partire
poi che gagliardo sei giouane & sano
camina innanzi senza piu tardate
se tu non uoi hauer meco a stentare

L'Angelo dice.

O reuerendo padre imi contento
con voi venir se non vi do disagio
& non mi curo & non mi da spauento
di caminar quanto bisogna adagio
ben che giouane sia io non mi sento
dandar correndo a modo di bastagio.
si che pigliate il passo a uostro modo
che di uenir con uoi troppo ne godo

El romitto dice.

Hor oltra andianne con buona uentura
con questi patti che tu sia mie scorta
in mentrechel uiaggio nostro dura
perche la tua uista mi conforta
che tu debbe esser buona creatura
gouernami a tuo modo ma soporta
come t'ho detto la mia d'ebollezza
che questo arrecca feco la vecchiezza

Hora vanno & giungono a uno ro-
mitto & l'Angelo gli dice.

O buon seruo di Dio o padre nostro
per mille volte siate il ben trouato
a noi bisogna ladiutorio vostro
che in charita ci diate tanto lato
in cella o in casa o ueramete inchiostro
che questo pouer uecchio affannato

& io

& io con lui ci possiam riposare
preglianui che cosi ui piaccia fare
risponde il romito.

Cari fratelli io non ui potrei dire
quanto megrata la vostra uenuta
quantunq; ch'io non possa souenire
come se prima l'hauesse saputa
fa debifogni alle uolte patire
accio che la uirtu sia conosciuta
pero uenite meco & qui sedete
quando haro proueduto mangerete

Pongosi a sedere & in questo mezzo
uengono a l'hoste duo altri romiti, &
il primo romito dice al figliuol del-
l'hoste.

Gentil valletto noi non habian argento
bisogno haremo di mangiare & bere
sappi sel padre tuo fusse contento
volerci per limosina tenere

El figliuol dell'hoste risponde.

Aspettatemi qui entrate drento
in fin ch'io uo al mio padre a sapere
sedete qui riposateui in tanto

El secondo romito.

Hor ua che Dio ti faccia buono & santo

Giunto el figliuolo al padre dice.

Padre alla porta giu sono arriuati
duo forestier che chiegon da mangiare
& dicono che danar son lor mancati
& uorrebbon per die qui alloggiare
se sei contento saranno alloggiati
& fara fatto lor da desinare

il ben che noi faren fara per noi
cento per uno ne riceueren poi

risponde il padre.

Figliuolo se a tutti pueri daremo
e non ci rimarra nulla per noi
che quel che a dar la roba allarga il freno
Pouero resta & dileggiato poi
el mondo di gaglioffi e sempre pieno
per questa sera fa cio che tu vuoi
io uo figliuol che piu massaio sia

& chi non ha danar mandagli uia

El secondo romito dice a l'Angelo.

E mi fa male in uerita fratelli
che non ui posso far maggior honore
come si conuerrebbe fare a quelli
che sono amici del nostro signore
ma uoi sapete ben che i pouerelli
non posson satisfar quanto il suo core
ha in desio: & pero m'excusate
per ista sera si mi perdonate

l'Angelo risponde.

E non bisogna padre scusa fare
per nessun modo non hauendo errato

non si conuien perdono adimandare
di quel che meritate esser laudato

ma come potrem noi mai satisfare
a tanta charita ch'auete usato

Christo Iesu per noi uene ristori
& con ciascun di noi sempre dimori

l'Angiolo toglie uaso al romito che
gli hauea accettati & partesi & il ro-
mito compagno dell'Angiolo ueden-
do questo dice all'Angiolo.

Io non so si o mi sogno, o si o son desto

o se glie guasta la mia fantasia
veggendo rimutato cosi presto

tanta bonta quanta mostrau in pria
ma hor conosco chiaro et manifesto

che tu sei tutto pieno di pocrisia
et certo io mi son teco accompagnato

mal uolentieri et mal mene in contrato
l'Angiolo risponde.

O padre mio questi non son de patti
che noi facemo quando uoi dicesti

gouernami a tuo modo, et or co fatti
non riuscire come doueresti

pero ui priego che quantunq; a gli atti
che mi uedete far non sieno honesti

de secreti del cuor non giudicate
et per l'amor di Dio non u'adirate

Giungono a una hosteria et l'hoste
dice.

Messer

Messer uoi siate molto ben venuti
venite a riposare al nostro hospitio
doue sarete attesi et proueduti
con fede con amor et buon iuditio
elletto e buono et bel se Dio m'aiuti
et netto sopra tutto et senza uitio
vin uantaggiati buoni et buona carne
et ancor ui prometto un paio di starne

L'Angelo dice.

E son si magne le proferte tue
hoste che se non fusse tanto auaccio
noi siam di buona uoglia tutti e due
di starci teco senza troppo impaccio

L'hoste dice.

Credete a l'hoste le parole sue
fidateui di me che cio ch'io faccio
non e per mio guadagno ma per uoi
che non istando piangerete poi

L'Angelo dice.

Dioci quanto e di qui all'hosteria
cio che noi possiam pigliar partito

L'hoste risponde

Sonei sei miglia d'una mala uia
et uo morir se mai questo romito
un'ora piu dopo laue maria
ui si conduce che parra transito

L'angelo dice.

Andianne in casa che tu hai ragione
et non cerchiam per hora altra magione

Dipoi cenano et l'Abbate dice a uno
monaco

Mandate un po per Beco et pel Bullera
per Puccio Nani grosso et per Giouiuolo
per Papo per Malfatto et pel Panziera
p Nencio frasca et riccio dal poggiauolo
costor ci pagherem domandefera
se noi non gli pugnian col pennaiuolo
io uo con tutti la ragion saldiamo
et chi ci resta adar porre il richiamo

Vn monaco ua pe contadini et dice.

Beco et tu Nencio uenite all'Abbate
chi credo che con uoi vuol far ragione

se uoi gl'hauete a dar si gliel portate 8
che ui fara cacciar tutti in prigione.

Vno contadino risponde.

E si uorre pagarlo di mazate
io senti dir da randello & Fantone
che gli e il maggior auar che al mondo
& per danari hebbe queste badia (sia

Vengano e cotadini & l'Abbate dice,
Guarate un po come noi stiam co Beco
trouate Camarlingo one glie scritto
tu fai Beco pensier chio sia cieco
da te non uerre mai portare il fitto

Beco risponde.

Messer io ho sei lire ch'io ui recco
io sono ogn'anno di fatto & sconfitto
io mi credetti pagar di finocchi
e me gli han tutti mangiatti e pedocchi

Lo Abbate dice.

Scurateui villam tutti gli orecchi,
io no ch'ognun mi paghi il dico chiaro.

Vno contadino dice.

Messer voi siate fatto un caca steccai
voi non solauate esser tanto auaro

L'Abbate risponde.

S'io comincio a cercare e libri uecchi
a piu di sei di uoi tornera amaro

Vn'altro contadino dice.

A dirui il uer come vn crudaccio fate
e fu miglior de uoi quell'altro Abbate
l'Abbate dice.

E fu si buono quello Abbate passato
uoi la pagau i ogni anno di frittelle
tu Nencio frasca quando harai pagato
che sei il primo che fai tante nouelle

Nencio frasca risponde.

Voi mi parete stasera arrabiato
messer l'Abbate io non uo a dar couelle
sempre l'ulanza fu di casa nostra
di darui el mezzo della parte uostra
l'Abbate dice.

Andate a stare nella foresteria

& fate

& fate tutti el lor conto si saldi
ch'io ui prometto per la fede mia
ch'io non posso patir questi ribaldi
villan tracani pessima genia
da impiecarli tutti caldi caldi

Vno contadino dice.
Se tutti ladri fussino impiccati
e non ci rimaria preti ne frati

Vno cōtadino truoua quelli che tor-
nano & dice.

Buondi Randello onde uien tu si auaccio
ha tu buone nouelle & tu Catollo

Randello risponde
Noi uegnan da garrir con l' Abbataccio
ché tutto il mondo non l'hare fatollo
Quel uillano dice.

hai gia cominciato dare in paccio
Randello risponde

Così uoleffe il ciel che fiacchi il collo
mai non uedeſti e maggior manigoldi
e m'han poſto el richiamo per uenzoldi
Partonſi contadini & l' Angelo dice
all'hoſte.

Vien qua buon hoſte fa la ragion tua
che ti uoglian pagar: come douere
perche tràttati ci hai da poppa a prua
come huom da bene ci hai fatti godere

L'hoſte riſponde
Ciaſchedun puo donar la roba ſua
coſi uoglio laſſarui a mio piacere
qualunq; coſa uoi haueſi a dare
andate in pace ſenza piu tardare

L' Angelo dice.
Tanto a piacer ci hai fatto & tanto bene
che ancora una gratia ti chieggiamo
che tu c' inſegni la uia che ſi tieni
che in fino in aleſſandria andar uogliamo

L'hoſte e un ſuo figliuolo dice.
A compagna coſtoro o Califtene
inſino al fiume alla ſiniſtra mano
fa che gli mandi paſſato il danubio
che a man deſtra porterebbon dubbio

Giungono al fiume, & nel paſſare
l' Angelo affoga il figliuolo dell'hoſte
& il ronito dice da ſe.

Guarda ſe la fortuna m'he contraria
hauermi data queſta compagnia
da que'demoni coſtui nulla diuaria
che caddon della nona hierarchia
certo e'rimaſe ad habitar nell'aria
per farmi ingiuria inſidia & uillania
accompagnar non mi poteuo peggio
& piu nō credo in Dio p q̄l chi veggio
Hora giungono a una badia & l' An-
gelo dice al portinaio.

O portinaio de prega il tuo maggiore
gli piaccia albergarci in queſta ſera
che andare innanzi non ci la piu il core
perche la notte e fatta ſcura & nera
& gran temenza habbian a ſtar diſuore
non venire alle man di qualche fiera
fa per l'amor di Dio che non ci manchi
che per l'andar ſiā molto laſſi & ſtanc.

El portinaio ua all' Abbate & dice.
Meſſer lo Abbate e ſon duo foreſtieri
giunti teſte di fuori alla badia
& hanno di riſoſo gran meſtieri
& han per boſchi ſmarita la uia
uorre ſaper ſe ui fuſſi in piacere
chi apra loro, o ch'io gli caccia uia
per la lor parte io ui uengo a pregare
ch'a uoi piaccia di uolergli accettare
l' Abbate riſponde

Hor dico portinaio chi ſon riſatto
poi chi ho a far della badia ſpedale
a riceuer gaglioffi non ſono atto
& uagabondi che fan ſempre male
riſpondi da mia parte che a niun patto
non uoglio, ellor pregar niente uale
& ſe pur fanno a uſo di buffoni
cacciar ſi uoglion uia con buon baſtoni

El portinaio torna & dice a loro coſi
Andate con Dio perche l' Abbate

m'ha comandato non videbba aprire
& manda a dir ch' se vo piu picchiate
vi fara da suo monaci assalire
& si ui fara dar cento mazzate
che mal contenti varete a partire
io ui consiglio pel uostro migliore
che uassettiate innanzi a star di fuore

L'Angelo risponde.

Piu tosto noi uoglian la morte scura
per le man uostre che d'altro animale
che almanco ci darete sepultura
& fara cento uolte minor male
ha questo Abbate la mente si dura
che sia fatto de gl'huomin micidiale
noi non voglian cenar ne star in letto
bastaci un po di pancha sotto il tetto

El portinaio ua all' Abbate & dice.

El uene uno che sa si ben pregare
che io non l'ho potuto mandar via
& dice che non chiegon da mangiare
ne letto chiede ne cosa che sia

L'Abbate risponde.

Tu m'haresti istanotte a in fradiciate
ua a pri loro non mi dar ricadia
& quel gaglioffo che nulla si perita
mettilo nella stalla doue merita
El portinaio torna & dice loro
Venite drento prima che si penta
entrate nella stalla cheti cheti

L'Angelo dice.

Poi che messer l'abate si contenta
tenerci qui ne dobbiamo esser lieti
ma se potessi far che ci consenta
di darci un po di lume & non cel uieti

perche possian veder doue posarci
& d'un po d'acqua poter consolarci

El portinaio va a l'Abbate & dice.

Benche chi troppo parla spesso falla
pure io ui prego m'abbiate scusato
que' forestier che m'essi nella stalla
m'hanno con humilta molto pregato
vn poco d'acqua io debba l'hor dalla
& loro un po di lume io habbi dato
tanto che ueghino la doue posarsi
pur quel che comandate quel uol farfi

L'Abbate dice.

Non ti dis'io che tu se un mellone
lieuamiti di nanz col malanno;
parci esser sauiio & sei senza ragione
che sempre alla Badia arecchi danno
se dai l'hor nulla noi haren quistione
intendi bene & non mi fare inganno
apra ben gl'occhi chi non uede lume
& chi dell'acqua vuole vadi al fiume.

El portinaio di nasoso porta loro lu
me & acqua, & la mattina l'Angelo
dice a lui.

Per gratia & per amore o portinaio
priega l'Abbate tuo per nostra parte
che d'ascoltarci non ci sia auaro.
tanto che li parliamo vn po in disparte
& tal don gli daren che l'hara caro.
adunque rassotiglia con buon'arte
& priegalo con molta reuerentia
che sia contento di darci audientia.

El portinaio va all' Abbate & dice.

Voi mi facesti giertera tal risposta
messer lo Abbate ch'io non ho ardire

B di

di fauellarui; ma nulla ui costa
esser contento di uolermi vdere
quella imbalsciata che me stata imposta
que' forestier si uorrebbon partire
ma prima harebbon caro visitarti
& qualche bella cosa presentarti

L'Abbate risponde.

Hor mi paresti tu da qualche cosa
ma guarda pur di non pigliar errore
se la venuta l'hor non m'he dannosa
venghin chi son cōtento per tuo amore

El portinaio torna & dice.

In questo punto io ho colto la rosa
ma fate si chi non habbi rossore
venite meco & parlate humilmente
poi che d'udirmi l'Abbate consente

Hora vanno allo Abbate & l'Angelo
dice.

Padre pastor di questo monastero
se cento lingue hauesse ogn'un di noi
noi non potremo confessando il vero
render debite laude & gratie a voi
pur noi vi ringratian col cor sincero
pregando Dio che ui ristori poi
& questo vaso voglian che sia uostro
per fare in parte del debito nostro

L'Abbate accetta il uaso & dice lo-
ro così.

Voi fate bene a non essere ingrati
come fan molti che hauuta la gratia
vorrebbon esser ancor ringratati
& son superbi hanno tanta audacia
che uogliono esser da tutti honorati
pe lor be gl'occhi; ma questa disgratia
non regna in uoi; cio molto mi piace

questo uostro presente andate in pace.

Portansi dal monasterio; & il romi-
to dice all'Angelo.

O tu se pazzo: o tu se veramente
el dianol dell'inferno scatenato
vatti con Dio che mai piu per niente
con meco non verrai in nessun lato
ma spero quando sarai fra la gente
in poco tempo tu sarai in peccato
& se non fia dico con mie parole
che Dio non sia piu giusto come suole
In prima tu togliesti a quel romito
quel uasel d'oro che tenea tanto caro
poi l'hoste che t'haucaua si ben seruito
gli uccidesti il figliuol con pianto amaro
& hor com'huom bestiale hai cōsentito
di dare a questo Abbate tanto auaro
mai vidi far le cose si arritroso
come fai tu che sei un doloroso

L'Angelo risponde.

Hora apri sciocco ben dello intelletto
rendi il freno in mano alla ragione
tolo dal senso pien d'ogni difetto
ilqual t'ha messo falsa opinione
el dimon dello inferno maladetto
della tua gran ruina fu cagione
che per condurti alle sedie infernali
ti fe vedere alla fonte que' mali.
E m'ha mandato Dio perch'io ti mostri
quanto son ueri & iusti e' suoi iudicii
quanto sien contrarii e pensier nostri
da quel che regge gli angelichi hospitii
male tu vuoi in fine esser de' nostri
torna alla cella agli usari exercitii
io te vo dir de secreti di Dio
se tu gli ascolti gli saprai com'io
Quel che alla fonte perde e' suoi fiorini
gli hauea mal guadagnati in mille modi
rubando e' terazzani & contadini
facendo

facendo vsure baroccoli & frodi
nulla stimando e precetti diuini
& ben che a lui paressi a cento nodi
hauer legato quel sachetto stretto
conuenne lo lassarsi a suo dispetto

El romitto dice.

Questo mi piace perche la iustitia
gli tolse che gl'hauea male acquistati
con fraude con inganni & con malitia
come tu gli hauea tutti rubati
ma la fortuna perche fu propitia
a quel secondo che gl'hebbe trouati
e fu pe preghi d'altri o suo ben fare
questo vorrei mi sapessi mostrare

L'Angelo risponde.

Quel che alla fonte giunse poi secondo
Sempre mai fu de pueri pietoso
& quanti ne trouaua per lo mondo
a tutti era cortese & gratioso
& pero volle Dio Signor giocondo
farlo di que' danar piu douitioso
che lui gli spendera poi in mendicanti
& pero Dio glie nefe trouar tanti

El romitto dice.

Tu m'hai in parte fatto raedere
chi ho sentito nel tempo passato
che ogn'uno che e per Dio limosiniere
Iddio l'ha sempre mai rimunerato
ma una cosa ben vorrei sapere
quel terzo che fu tanto sciagurato
che fu ferito non sendo colpeuole
questa sapere mi par ragioneuole

L'Angelo risponde.

Quel terzo che fu da te veduto
miseramente tagliargli la mano
hauea piu uolte il suo padre battuto
come un'huom pazzo crudele & villano
questo promisse Dio ch'era douuto
hauendo hauuto il suo precetto in uano
che chil padre & la madre non honora

nel mondo stenta & poco ci dimora 10

El romito.

Infino a ora rimango contento
ma ragionian da poi ch'io ti trouai
parmi tu hai fatto piu d'un mancamento
& otti biasimato sempre mai
tu sai con quel romito entramo drento
nella sua cella, & fecci honore assai
sol un uasello hauea tu gliel togliesti
& hora a quello Abbate in grato il desti

L'Angelo risponde.

Sappi fratel che quel santo romito
che in uer di noi fu tanto gratioso
benche dal mondo lui fussi partito
non era interamente virtuoso
& spesso all'oration s'era smarrito
pensando a quel suo uaso pretioso
hor perche a Dio totalmente si desisi
fu necessario ch'io gli el togliessi

El romito.

Tu m'hai riuolto con le tue risposte
ogni pensier concetto & fantasia
ma ben uorrei saper hor di quell'hoste
che ci hauea fatto honore & cortesia
tante uiuande innanzi ci hebbe poste
chera a bastanza a ogni signoria
& d'un cattiuo prezzo lo pagasti
chel suo propio figliuol tu gli affogasti

L'Angelo risponde.

Io ti rispondo dello albergatore
come tu di gli uccisi il suo figliuolo
giudicasti che gli era grande errore
considerando che gli hauea quel solo
hauendoci lui fatto tanto honore
non meritaua dargli tanto duolo
ma prima chel mio fallo tu riprenda
voglio che la ragione el uero intenda
Infino a hoggi sempre quello hostieri
haueua huuta buona conscientia
in uer de pueri gran limosinieri
giusto era temperato con prudentia
seruito a Dio con tutti e' suo pensieri

ma l'auaritia in lui hebbe potentia
& molto tempo hauean pregato Dio
che gli desse un figliuolo al suo disio
Come a Dio piacq; poi quel figliuol hebbe
il qual amaua & tenea tanto caro
che le usate limosine rincrebbe
& era diuentato molto auaro
ancor contratti illeciti farebbe
& finalmente poi con pianto amaro
il padre pel figliuol fare dannato
onde per questo Dio nell'ha priuato
El romito.

Questo mi piace, ma quel fanciulletto
che colpa hauea dello error de' parenti
Risponde l'Angelo.

Colui che uede sopra ogni intelletto
e futuri e preteriti e presenti
che quel sarebbe stato si scorretto
che sarebbe ito a gli eterni tormenti
& per saluarlo dagli eterni guai
come uedesti al fiume l'affogai

Seguita l'Angelo.

Hora ci resta a dir di quello Abbate
che e il patriarca della uillania
& sempre studia hauer le gore enfiate
& tener grassa & unta la badia
uin dolci il uerno & bruschi per la state
mangia assai carne & non di beccheria
non pensa al mondo hauer altro piacere
se non poter dormir mangiare & bere
Et sappi nondimen che questo tristo
& doloroso Abbate fu gia buono

& se profession seruire a Christo
& poi ingrato d'ogni diuin dono
e diuenuto si come tu hai visto
& hor gli resta solamente il suono
d'esser chiamato monaco a que' panni
co quali tene offeruantia parecchi anni
Solo restaua alla sua dannatione
donargli quel uasello ch'era uenuto
di male acquisto & per ingannatione
benche quell'altro l'hauesse tenuto
buon tempo non sapendo la cagione
donde uenisse: o donde fussi hauuto
hor ha uoluto Dio d'hauergliel dato
perche di qua e sia tutto pagato
Sparito l'Angelo el romito s'inginoc
chia, & dice.

O sommo eterno amore in comprensibile
quanto piu penso alla tua gran clemenza
che in uer di questo peccator horribile
tu habbi usato tanta patientia
essendo per me stesso incorrigibile
non conoscendo la tua gran potenza
ma hor conosco che tu se quel uero
Dio che creo il mondo & l'hemispero
E per la gratia che tu m'hai l'argita
io ti ringratio Signor mio verace
io ti prometto rimutar mia uita
essendo stato a te tanto fallace
& uo tornare ad essere eremita
seruendo a te & poi morire in pace
ma prego te Signor si come guida
accio che mai da te non mi diuida.

IL FINE.

IN FIRENZA.

Ad istanza di Iacopo Chiti.

M. D. LXXII.



